

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

La notte dei cristalli

Il mondo ora la conosce col nome di “Kristallnacht”, la notte dei cristalli, dei vetri infranti. Essa segnò il vero inizio della distruzione del nostro popolo. Io la vidi: mi ci trovai in mezzo. E se ancora non avevo compreso a sufficienza gli scopi e i metodi dei nazisti, ora mi erano chiarissimi. Quei bastardi vigliacchi percorsero la strada dove mio nonno aveva la sua libreria. Infransero le vetrine. Bruciarono la merce, bastonarono tutti gli ebrei su cui riuscirono a mettere le mani. Due uomini che avevano tentato di reagire furono picchiati a morte sul posto: il signor Cohen, il pellicciaio, e il signor Seligman, che gestiva un negozio di cereali. Infransero la vetrina con la scritta in oro Libreria H. Palitz.

Il nonno era un vecchio coriaceo¹. Come mia madre, era convinto in quegli anni di essere un tedesco migliore di loro, che la sua Croce di ferro² lo avrebbe protetto, che qualche miracolo del cielo li avrebbe fatti andare via. Perciò uscì dal negozio agitando il bastone, dopo che il primo mattone aveva infranto la vetrina e gridò loro di andarsene. La marmaglia rispose gettando i suoi libri in strada, edizioni rare, vecchie mappe, tutto, e dandoli alle fiamme. Lo chiamarono vecchio giudeo³, lo atterrarono a pugni, lo picchiarono sulla schiena con bastoni. Continuò a protestare di essere il capitano Heinrich Palitz, già del secondo reggimento mitraglieri di Berlino. Diventarono ancora più furiosi. Mia nonna guardava dalla finestra, invocando a squarciagola la polizia. Tre poliziotti di Berlino si trovavano all’angolo in fondo alla strada e stavano a guardare, mentre la masnada⁴, sette o otto, atterrava il nonno più e più volte, gli riduceva la testa in una massa sanguinolenta, gli strappava la giacca. Uno di loro lo fece mettere a quattro zampe e gli andò sulla schiena come se fosse un cavallo. Poi vide Heinz Müller, l’amico della famiglia Helms. Operaio, sindacalista, era una specie di funzionario minore della sezione locale del partito nazista. Era in abito borghesi e guidava un gruppo che cantava. Come al solito il canto di Horst Wessel⁵. Erano assetati di sangue ebraico. Rialzarono il nonno in piedi con la forza, i poliziotti stavano ancora guardando, con quel piatto, freddo sorriso sulla bocca e Müller porse al nonno un piccolo tamburo. – Guida la parata, batti il tamburo, vecchio bugiardo di un ebreo-. Dietro al nonno c’era una dozzina di bottegai ebrei. I loro negozi erano stati sfasciati, saccheggianti, bruciati. La strada era in fiamme.

(Brano tratto da *Olocausto* di Gerald Green)

- 1) Il/la candidato/a riassume il testo in modo autonomo in 80-90 parole.
- 2) Il/La candidato/a trasformi il testo in un’intervista al nonno, formulando da 6 a 8 battute (100-120 parole).
- 3) L’antisemitismo, l’odio razziale, la paura del diverso e i pregiudizi sono ancora presenti nella nostra società. Sulla base delle proprie esperienze, conoscenze personali (libri o testi letti, informazioni) il/la candidato/a esprima una propria opinione sul tema. (180-200 parole).

¹ coriaceo: duro, ostinato nelle proprie idee

² Croce di ferro: decorazione militare tedesca; il nonno del protagonista aveva combattuto nell’esercito tedesco durante la prima guerra mondiale

³ giudeo: sinonimo di ebreo

⁴ masnada: gruppo di delinquenti

⁵ Horst Wessel: “In alto i vessilli”(titolo di un inno nazista)